

La figura di Alessandro Magno è una delle più affascinanti e famose del mondo antico.

Salito al trono della Macedonia a soli 20 anni, dopo la morte del padre Filippo II, tra il 336 ed il 323 a.C. conquistò un impero immenso che andava dalla Tracia all'Egitto, fino all'odierno Pakistan. Ma come lo immaginiamo un giovane re in grado di compiere un'impresa ai tempi considerata quasi divina?

Le fonti letterarie, redatte da storici e biografi facenti parte del suo seguito durante l'impresa di conquista, ci descrivono un uomo tozzo dalla capigliatura rossiccia e caratterizzato da un'evidente eterocromia delle iridi, ma le rappresentazioni artistiche lo dipingono in maniera diversa. Essendo stato considerato dai suoi contemporanei come una reincarnazione di Zeus/Annone (secondo la leggenda da lui incentivata, l'oracolo presente presso l'oasi egiziana dedicata al dio lo avrebbe riconosciuto come figlio divino) e discendente di Eracle e Achille, il principe viene spesso rappresentato con una *leonthè* – la pelle del leone Nemeo sconfitto da Eracle in una delle dodici fatiche dell'eroe – che gli copre il capo o gli ricade sulle spalle.

Sia nelle opere scultoree, sia in quelle figurative, Alessandro risulta essere un giovane eroe di una bellezza efebica, con riccioli biondi, che dalle fonti letterarie sappiamo tinti, uno sguardo profondo e il portamento da condottiero. Una delle più celebri figurazioni del suo volto è il mosaico pompeiano che riproduce la battaglia di Issos (333 a.C.), con il principe e i suoi uomini contrapposti all'esercito di Dario III di Persia. La sua carica, con la lancia in resta e in sella al cavallo Bucefalo, scatena il panico nelle fila nemiche e non ultimo in Dario, che viene raffigurato in fuga sul suo carro.

Alessandro Magno: il Volto del Mistero

Scritto da G. Dal Sasso

